

S. MICHELE DI GANZARIA - In primo piano le specie autoctone Tutti i "segreti" dell'albero-bottiglia

Damiano Iannizzotto

Davvero curiosa la presenza di un'inconsueta e affascinante specie arborea, osservata ed attenzionata, dagli appassionati componenti della Sezione "Sicilia Centrale" del Gruppo Italiano di Ricerca delle Orchidee Spontanee, presso l'area verde cittadina "Parco Arena".

"Si tratta - spiega il prof. Michele Iannizzotto, agronomo e coordinatore dell'Associazione - di diversi esemplari di *Ceiba speciosa* (o *Chorisia speciosa*, secondo la vecchia nomenclatura scientifica), comunemente noti come «alberi bottiglia», a motivo del simpatico rigonfiamento a forma di otre (o, di bottiglia, appunto) del tronco, che serve loro per immagazzinare grandi quantità di acqua cui attingere nei periodi di siccità. Sono alberi imponenti, in grado di arrivare ad oltre venti metri di altezza; originari del sud America, sono molto diffusi in Brasile ed in Argentina dove vengono chiamati, nomen omen, «palo ubriaco»".

"Questa bizzarra pianta, inoltre, - ha continuato la paternese Elisa Coppola, membro del gruppo orchidologico e laureanda in Scienze Naturali presso l'Università degli Studi di Catania con una tesi concernente un'indagine etnobotanica sul territorio sammichelese - presenta il fusto ricoperto da spine di forma conica di diversa grandezza che crescono insieme all'albero al fine di proteggere dagli animali la preziosa riserva idrica ivi custodita. I rami, anch'essi spinosi, regalano, tra ottobre e novembre, splendidi e vistosi fiori di tutte le più belle gradazioni di rosa, molto simili alle orchidee, che è tutt'ora possibile ammirare. In autunno inoltrato, poi - hanno continuato i due competenti soci del G.I.R.O.S. - i fiori lasciano spazio a grosse capsule verdi di forma ovoidale, anch'esse visibili in queste settimane, in cui sono custoditi graziosi batuffoli di cotone bianco che teneramente proteggono i semi, neri e tondi; il legno di questa pianta viene in genere utilizzato, nei paesi d'origine, per la fabbricazione di piccoli contenitori od in alternativa al sughero,



mentre la bambagia prodotta dai frutti trova largo impiego quale imbottitura di materassi e cuscini. In Italia, invece, la pianta ha una funzione essenzialmente ornamentale sebbene questo tipo di alberi non sia affatto diffuso: ne esistono, infatti, solo pochissimi esemplari per lo più inseriti in strutture specializzate come per esempio l'orto botanico di Palermo: da qui la meraviglia scaturita dalla localizzazione di queste essenze arboree nel nostro Comune".

"Siamo particolarmente lieti - ha concluso il prof. Iannizzotto - di aver compiuto quest'importante identificazione che ben testimonia il costante impegno del nostro gruppo di lavoro nell'azione di monitoraggio, valorizzazione e tutela delle straordinarie componenti botaniche di questo ricchissimo territorio e restituisce al nostro paese l'orgoglio e il privilegio di ospitare piante assolutamente singolari, sconosciute ai molti perché particolarmente rare e preziose. Benché ancora piccoli, presumiamo, infatti, siano stati piantumati circa un decennio fa, questi alberi così belli rappresentano senz'altro un patrimonio davvero prestigioso di tutta la comunità cittadina, da amare e proteggere e di cui, insieme, occorrerà prendersi cura".